

Vimercate. Dopo lo "stop", il bike sharing il 2 aprile riparte

Ambiente

Scritto da Lorenzo Giglio

Sabato 17 Marzo 2012



Dopo il letargo invernale quasi tutti i ciclisti e tutti coloro che amano muoversi su due ruote sono pronti a saltare in sella. Il bike sharing a Milano, complice l'area C, ha avuto un vero e proprio boom. Anche Vimercate potrebbe avere il suo, ma al momento, per problemi legati alla sperimentazione, mancano le bici. Il prossimo 2 aprile il servizio ripartirà.

Partito in via sperimentale lo scorso 3 ottobre il servizio di mobilità sostenibile è ora fermo ai box: le sue 9 biciclette a pedalata assistita, ricaricate attraverso l'energia solare catturata da pannelli posti sul tetto delle tre pensiline del servizio, sono attualmente in manutenzione. I motivi della sospensione ce li spiega l'architetto Antonio Infosini, direttore della direzione di progetto pianificazione territoriale, Infrastrutture/Interventi Strategici e Trasporti per la provincia di Monza e Brianza.

«**Il progetto del bike sharing di Vimercate è un progetto pilota e unico in Italia** perchè le nostre biciclette sono a pedalata assistita e alimentate da energia fotovoltaica: in quanto tale la sperimentazione dei primi tre mesi è stata sospesa a gennaio per far sì che il suo funzionamento fosse migliorato tenendo conto delle criticità segnalateci dagli utenti e riscontrate dai tecnici – ci spiega Infosini – **abbiamo riscontrato dei problemi al sistema di aggancio e di partenza della pedalata assistita**, oltre che alcuni problemi al software. Tutti problemi che le aziende del distretto High-Tech MB impiegate nel progetto hanno risolto: siamo ora in attesa che vengano certificate a livello europeo per poterle metterle a disposizione di tutti. Dal 2 aprile il bike-sharing tornerà fruibile per tutti gli abbonati, sempre a costo zero, anche se con i vecchi mezzi, fino a quando non otterremo il riconoscimento europeo».

Fra le criticità del progetto in via di risoluzione, anche la pensilina di piazza Marconi: è infatti la "stazione" più sottoposta ad uno "stress" sperimentale e anche, come ci spiega Infosini, più martoriata dai vandali.

«La stazione di piazza Marconi è stata volutamente messa in posizione di stress: **è infatti l'unica ad avere i pannelli fotovoltaici rivolti a nord e in una posizione molto spesso in ombra**. La soluzione è stata "creata" appositamente per raccogliere dati sulla produzione di energia in casi estremi. Ma piazza Marconi è stata anche un'esperienza negativa per il progetto: molti gli atti vandalici riscontrati verso le bici e la pensilina. Mi chiedo perchè si debbano rovinare dei servizi utili alla comunità come questo».